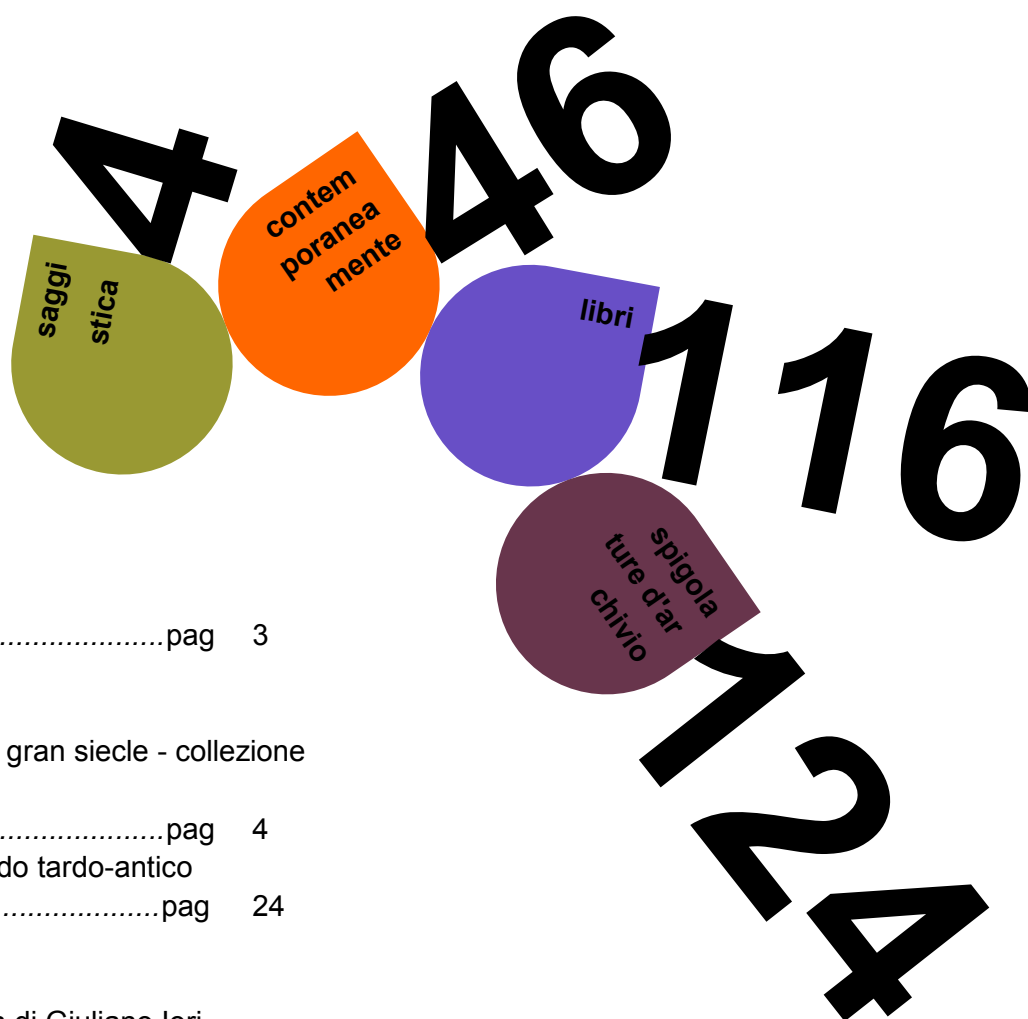


anno 4
numero 2
dicembre 2014



J
P
E
D
D
S
C
F
C



editoriale

Gian Andrea Ferraripag 3

saggistica

Jacob petit et les dames du gran siecle - collezione
Ferrari Corazza

Gian Andrea Ferraripag 4

La legatura libraria nel mondo tardo-antico

Franco Carosellipag 24

contemporaneamente

La statua della madre opera di Giuliano Iori

Gian Andrea Ferrari con note di Leda Piazza .pag 46

Una didattica incontra il reale

Giorgio Terenzipag 52

Dagli incanti dell'Ariosto,

alle sculture di Marini e Manzù

Aurora Marzipag 96

libri

Il patrimonio antico del liceo d'arte Gaetano Chierici
di Reggio Emilia

Gian Andrea Ferraripag 114

spigolature d'archivio

Un raro preventivo del pittore reggiano Francesco
Camuncoli (1745 - 1825)

Gian Andrea Ferraripag 124

creditspag 130

editoriale

di Gian Andrea Ferrari

Siamo arrivati così al settimo numero de Il Tratto. A tutti quelli che lavorano, o che collaborano ormai da quattro anni a questa rivista, sembra proprio un bel traguardo. Ideata, scritta, illustrata e composta solo da volontari ed appassionati d'arte, continua ad uscire mantenendo fede agli impegni assunti fin dal primo numero. Solo arte e cultura, proposte, per ispirare l'amore delle cose belle in chi le va cercando e le vuole apprezzare con spirito autentico.

Ecco allora che cosa offriamo in questo nuovo numero, incentrato soprattutto sull'arte e la cultura antica.

Apriamo con la saggistica, presentando un articolo di Gian Andrea Ferrari, che ci porta all'interno del mondo delle porcellane del romanticismo grazie a due eccellenti pots-pourris della manifattura parigina di Jacob Petit della collezione reggiana Ferrari-Corazza. Sono un'occasione per ammirare non solo due oggetti di grande fascino, ma anche per riprendere uno dei temi più cari al romanticismo: l'esaltazione della femminilità e dell'amore al femminile.

A farci da guida e da pretesto per questa rievocazione, quattro famose dames del XVII° secolo francese: Ninon de Lenclos, la Duchessa di la Vallière, la Marchesa di Montespan e Ortensia Mancini, i cui ritratti sono inseriti nei due pots-pourris.

Come secondo saggio ecco un nuovo contributo di Franco Caroselli che, con la competenza e la passione che lo contraddistinguono, ci porta nel mondo della legatura libraria tardo-antica.

Un bellissimo excursus su una materia tanto affascinante, quanto poco conosciuta, che Caroselli proseguirà con altri saggi nei prossimi numeri fino agli esiti più prossimi alla nostra epoca.

Si deve poi alla sensibilità di Leda Piazza se riusciamo a presentare nella rubrica "Contemporaneamente" un'opera di squisita ispirazione e fattura, realizzata dal ceramista reggiano Giuliano Iori. Si tratta della "Statua alla madre" che oggi è visibile nel cimitero di Rivalta

presso Reggio Emilia.

Giorgio Terenzi, storico professore del "Chierici", ci presenta un inedito quanto sorprendente incontro-raffronto tra la didattica su cui incentrava le sue lezioni di Plastica e la realtà delle forme contemporanee in architettura e design.

Un intervento ricco di immagini, proposto come una "lezione", ma sintetizzato come un resoconto sul valore e sulla modernità di quell'insegnamento.

A compimento di questa rubrica Aurora Marzi ci racconta, con la sua bella prosa fluente e ricca di immagini, due mostre del secondo semestre del 2014. Quella sull'Ariosto ospitata a Reggio Emilia in Palazzo Magnani e quella sugli scultori Marino Marini e Giacomo Manzù presso la Fondazione Magnani-Rocca di Mamiano di Parma. Due eventi di notevole valore culturale che hanno riscosso anche un bel successo di pubblico.

Per la rubrica "libri", Gian Andrea Ferrari si sofferma sul volume scritto da Giovanna Cassese sul patrimonio culturale delle Accademie di Belle Arti, ed edito da Gangemi nel 2012. E' un'occasione per riflettere soprattutto su quanto accaduto nel tempo al patrimonio del Liceo "G. Chierici" di Reggio Emilia, sulla sua devoluzione ad altri enti per vari motivi e sulla speranza di poterlo riportare nella sua sede d'elezione.

Poi l'ultimo contributo. Il ritrovamento di un documento inedito del pittore novellarese Francesco Camuncoli, professore di figura fino al 1825 nella Scuola di Belle Arti di Reggio. Questo piccolo manoscritto ci permette di entrare in un aspetto poco conosciuto delle pale d'altare antiche: i preventivi che venivano forniti ai possibili committenti prima dell'incarico vero e proprio. Il dettaglio e la completezza con cui questo "pro memoria" è stilato, consente di scoprire il percorso che un pittore del passato seguiva per arrivare dall'idea di quadro alla realizzazione finale. Una piccola chicca che potrà far piacere soprattutto ai cultori delle patrie memorie, ma non solo.

DAGLI INCANTI DELL'ARIOSTO ALLE SCULTURE DI MARINI E MANZU

Le grandi mostre di palazzo Magnani a Reggio Emilia e della Fondazione Magnani Rocca a Traversetolo

di Aurora Marzi

Il palazzo di città e la villa in campagna di Luigi Magnani ospitano in contemporanea due importanti mostre. La prima dedicata ai 540 anni dalla nascita di Ludovico Ariosto; la seconda a Mamiano di Traversetolo dedicata, dal 13 settembre all'8 dicembre, alle sculture di Manzù e Marino, gli ultimi moderni.

È la prima volta che la scultura diventa protagonista nella Villa dei Capolavori, sede della Fondazione Magnani Rocca. La Fondazione, che già ospita capolavori scultorei, presenta ora due grandi artisti del Novecento, Marino Marini (1901-1980) e Giacomo Manzù (1908-1991). Di Marini si possono ammirare un nutrito numero di opere sul tema del cavallo e del cavaliere, una personale e originalissima ripresa del tema classico-rinascimentale del monumento equestre. Interpretando i temi classici in uno spirito moderno e con tecniche moderne, Marini cerca di rappresentare un'immagine mitica adattata ad un contesto contemporaneo. La parabola del cavallo e del cavaliere è presente in mostra in tutte le sue evoluzioni. A partire dal 1936 le proporzioni di cavallo e cavaliere sono slanciate e le due figure sono in equilibrio. Dall'anno successivo il cavallo viene rappresentato scalpitante e il cavaliere in una posa precaria; le forme diventano più semplificate e arcaicizzanti e alla fine degli anni Quaranta il cavallo è piantato immobile sul terreno, il collo allungato e il cavaliere allarga le braccia in maniera enfatica. In seguito, il precario equilibrio si spezza, il cavallo si impenna o si inarca verso terra, disarcionando il cavaliere, metafora evidente delle incertezze e delle inquietudini dell'uomo contemporaneo. In parallelo con la scultura Marini indaga la trasformazione dell'idea in struttura plastica attraverso il disegno e la pittura, con colori più accesi e linee accentuate, riconducibili all'Espressionismo. Queste immagini completano in maniera molto efficace il percorso stilistico di Marini. Un'altra sezione è dedicata ai ritratti, lo stesso artista aveva dichiarato in una inter-

vista del 1939: "Prima di tutto il ritratto". La ritrattistica in effetti riveste un ruolo centrale nella sua produzione. Sono immagini dal modellato energico e fortemente espressivo: i soggetti riguardano la moglie Marina, gli amici pittori e musicisti, tutti effigiati con rapidità di tocco ed intensità emotiva. Il suo è un naturalismo metaforico; attraverso la fisionomia del volto si evidenzia la personalità e il carattere del personaggio. Infine si può ammirare la serie dedicata ai giocolieri e alle danzatrici, resi nei loro movimenti armoniosi e dall'effetto cinetico. Marini rimane affascinato dal mondo circense, il danzatore sulla corda, l'acrobata, il prestigiatore, il lanciatore di palla e soprattutto il pagliaccio, vengono descritti con straordinaria incisività, rendendole creature magiche e misteriose, che esistono da sempre.

L'Artista e il Vaticano è il titolo della prima sala dedicata a Manzù, dove viene indagato il rapporto tra arte e fede. Giacomo Manzù si distingue da subito come il prototipo ideale dell'artista religioso. Lo attestano le opere per la porta di san Pietro in Vaticano nel 1964, la serie dei cardinali, dalle imponenti strutture coniche in bronzo, appena mosse da pieghe lineari, i ritratti di Papa Giovanni XXIII, legato allo scultore da un rapporto di stima e di affetto. Manzù rappresenta una umanità fragile e smarrita, tentata dal consumismo, ma desiderosa di trovare una guida spirituale. Pure nella sezione dedicata ai ritratti egli indaga nelle profondità dell'animo umano; rifiuta i temi aulici in favore di un ritorno ai valori del sentimento e alla realtà quotidiana. I ritratti daranno all'autore prestigiosi riconoscimenti come il Gran Premio per la Scultura alla Quadriennale di Roma del 1943 e il Premio per la Scultura alla Biennale del 1948 ex equo nientemeno che con Henry Moore. La natura morta e il nudo femminile sono, oltre ai ritratti, i temi preferiti da Manzù, sensibile alla bellezza e alla raffinatezza del corpo femminile. Modella privilegiata sarà la moglie Inge.



Marino Marini
Cavallo e Cavaliere – 1950



Marino Marini - Giocolieri - 1954



*Giacomo Manzù
Cardinale seduto – 1957,
fusione in bronzo*

*Giacomo Manzù
Passo di danza – 1965,
bronzo (H. cm. 63)*





*Giacomo Manzù – Busto della moglie
Inge - 1966, fusione in bronzo*

Affascinato dalle movenze della danza, dove grazia ed emozione vengono trasmesse tramite il movimento del corpo nello spazio, egli ritrarrà i corpi flessuosi delle ballerine, superando la leggerezza di Degas, a cui ovviamente fa riferimento, per una concezione più plastica, approdando ad una morbida e sensuale carnalità, accentuata dai disegni preparatori. Un ricco corredo di fotografie e di documenti arricchiscono la mostra coinvolgendo il visitatore e permettendogli di apprezzare pienamente l'arte dei due grandi maestri, ultimi interpreti della modernità.

L'Orlando Furioso: Incantamenti ,Passioni e Folle,l'Arte Contemporanea legge l'Ariostoè il suggestivo titolo della mostra di Palazzo Magnani di Reggio Emilia, curata da Sandro Parmeggiani (4 ottobre 2014 - 11 gennaio 2015). Oltre cinquanta tra i più importanti artisti contemporanei, pittori, scultori, fumettisti, illustratori e fotografi interpretano il genio visionario di Ludovico Ariosto, misurandosi in una immaginaria gara con le ottave del celebre poeta. La struttura della mostra sembra riprendere l'impaginazione frammentaria e fantastica del poema. Questo è il vero filo conduttore dell'esposizione: la felicità sempre nuova di creare nuove immagini, utilizzando svariati linguaggi espressivi, dalla pittura, alla scultura, dal fumetto alla fotografia, permettendo al visitatore di abbandonarsi al sogno, passando da un soggetto ad un altro, senza che vi sia alcun dissidio. Opere sontuose come la seicentesca *Angelica e Medoro* del pesarese Simone Cantarini, nobilmente composta e assieme intrisa di affettuosa verità e complicità nel ritrarre i due amanti intenti a incidere i loro nomi (più o meno come fanno ancora oggi i nostri ragazzi) si trova accanto a sculture contemporanee quali la suggestiva terracotta *Angelica che fugge* del bresciano Giuseppe Bergomi, creata nel 2014 appositamente per la mostra. Ogni stanza, che ha il sapore degli incantamenti ariosteschi, sorprende lo spettatore

con la grandissima fertilità di immagini sempre diverse, come accade nel poema dove l'Ariosto interrompe e riprende con passaggi continui ed imprevedibili le vicende dei suoi personaggi. Le tecniche espressive, come si sottolineava all'inizio, sono molteplici, spaziano dalla pittura al fumetto, considerate in questa esposizione linguaggi di pari dignità, ciascuno dei quali capace di instaurare un contatto diretto e di affascinare persone di diversa cultura e appartenenti a tutte le fasce d'età, giovani compresi.

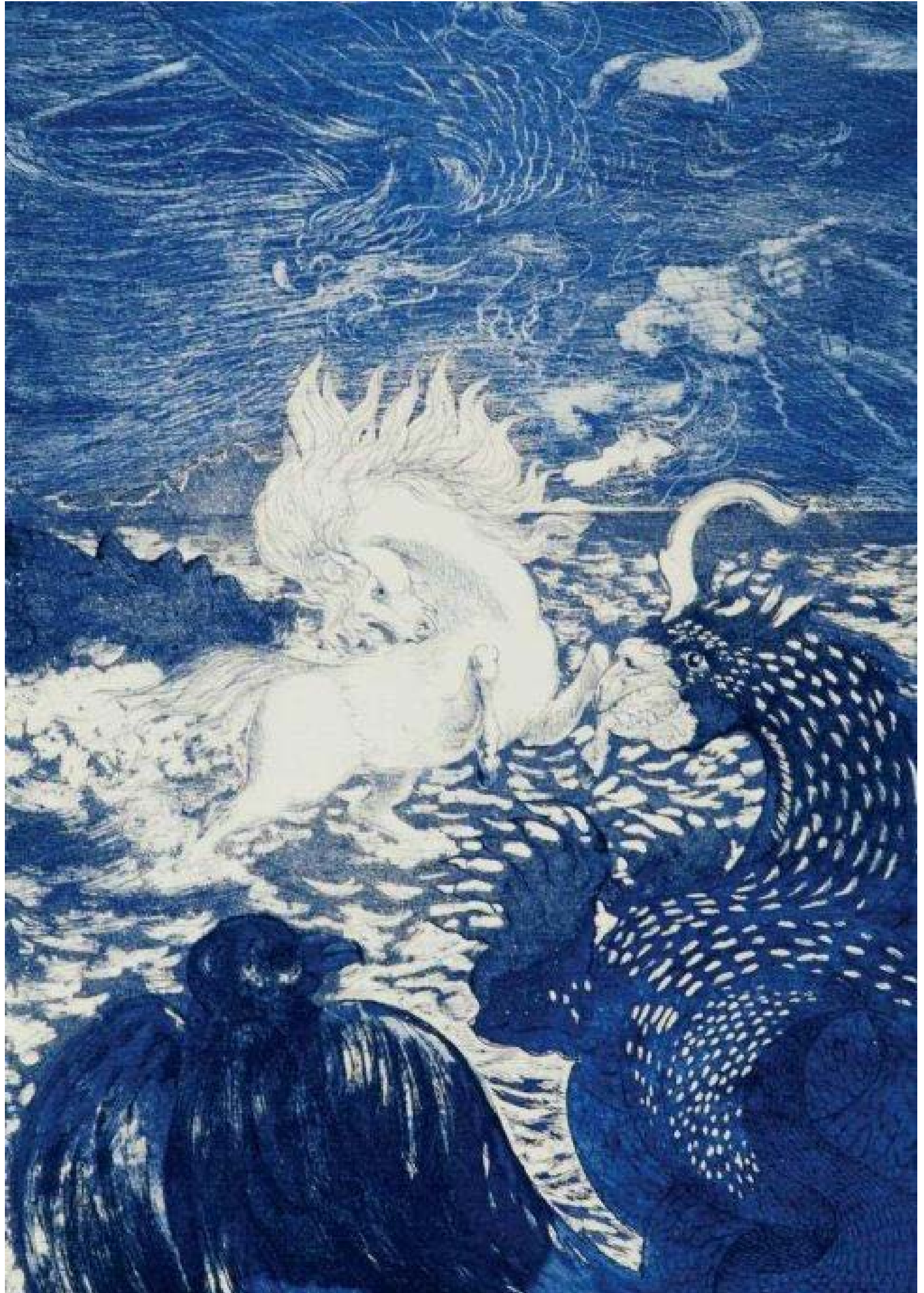
Emilio Isgrò, Ezio Gribaudo e Guido Peruz usano le lettere dell'alfabeto, la scrittura visiva; Giuliano della Casa l'acquerello, gli smalti e le foglie d'oro; Concetto Pozzati l'acrilico, l'olio, il collage e la scrittura visiva per rappresentare la complessità dell'*Atelier Ariosto*. Il reggiano Davide Benati fa volare sulla tela l'immagine di una creatura alata. Anche due grandi protagonisti della Transavanguardia, Sandro Chia e Mimmo Paladino sono presenti con un omaggio all'Ariosto : *Orlando, proprio lui e Chanson de Roland*, entrambi del 2014, come la maggioranza delle opere esposte e create appositamente per la mostra. Un altro scultore, reggiano d'adozione , Graziano Pompili, si ispira alla *Battaglia di Parigi* e a *Ruggiero che libera Angelica dall'orca* in due terrecotte dipinte e stilizzate dal tono fiabesco. Un altro artista reggiano Omar Galliani, presenta raffinate ed eleganti immagini utilizzando matita e punta d'argento. Il mondo dei fumetti si è spesso ispirato all'Orlando Furioso e Guido Crepax , Sergio Toppi, Enea Riboldi, Corrado Roi, Paolo Bacilieri, Matteo Casali, Giuseppe Camuncoli, Andrea Paggiaro, Francesca Ghermandi, si cimentano ciascuno in una moderna versione a " fumetto " degli episodi dell'Orlando Furioso, scatenando la loro fantasia inventiva. Pure la fotografia è presente ripercorrendo i luoghi dell'Ariosto tra Ferrara e Reggio Emilia. Stanislao Farri fotografa le rappresentazioni dei *Maggi*, ispirati all'Ariosto e ai poemi cavallereschi, nell'Appennino Reggiano , in particolare a Villa



Giacomo Manzù
Studio per la pace – 1968,
bassorilievo in bronzo (H. cm. 90)



Giacomo Manzù
S. Giorgio -1972, scultura in bronzo.



*Aligi Sassu - Fantasia d'Amore e di
Guerra dell'Orlando Furioso - 1974*



Guido Crepax
Il gioco dell'Orlando furioso – 1982

Giuseppe Bergomi
Angelica che fugge - 2014



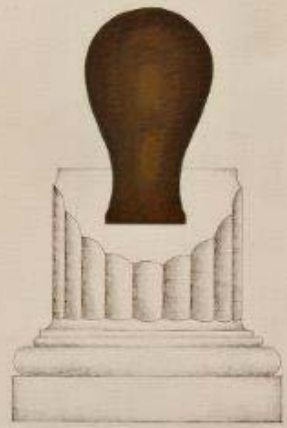


Omar Galliani
Le tentazioni di Angelica - 2014

dal dizionario della lingua italiana 42

atelier - ludovico

Fra la nostra e la scuola
della scuola di stile
per stile la scuola di
monte di Corcoran
e sopra di Corcoran prese
e tennero a compire



Minozzo, dove questa tradizione popolare è ancora molto viva. Luigi Ghirri presenta le immagini suggestive e melanconiche del Mauriziano e degli affreschi della casa che fu dell'Ariosto. Soggetto ripreso da Vittore Fossati, insieme ad immagini di Canossa, la Garfagnana e Ferrara. Micheal Kenna riprende le colline reggiane in un suggestivo bianco e nero, come Vasco Ascolini, che preferisce gli interni, con effetti scenici. Franco Vaccari documenta l'esposizione sull'Ariosto che si tenne a Ferrara nel 1974 in un personale Omaggio all'Ariosto. Nino Migliori fa rivivere gli incantamenti ariosteschi con una tecnica fotografica molto particolare, che assimila le immagini alla pittura. Infine Franco Vaccari documenta il famoso spettacolo teatrale *L'Orlando Furioso* di Luca Ronconi tenuto a Modena nel 1969. Anselmo Gavi, il più "ariostesco" tra i pittori reggiani, per i soggetti e le atmosfere, dipinse la cupola del teatro Ariosto e il sipario dello stesso teatro nel 1927; viene reso in mostra un omaggio a questo maestro del passato, che sia a Reggio Emilia, sia a Ferrara a palazzo Magnanini Roverella, dipinse con nostalgica malinconia *le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, le cortesie, l'audaci imprese* di un bel tempo andato. Si è voluto solo dare un saggio delle opere in mostra, citando solo alcuni autori per ragioni di sintesi, ma si invita il lettore a scoprire stanza per stanza la personalissima interpretazione dei vari artisti ispirati dal mondo meraviglioso di Ludovico Ariosto.

Le fotografie qui pubblicate sulla mostra *Manzù / Marino gli ultimi moderni* sono state gentilmente concesse all'autrice dell'articolo dalla Fondazione Magnani-Rocca di Mamiano di Parma. Allo stesso modo le fotografie qui pubblicate sulla mostra *L'Orlando Furioso: Incantamenti, Passioni e Follie, l'Arte Contemporanea legge l'Ariosto*, sono state gentilmente concesse, sempre all'autrice dell'articolo, dalla Fondazione Palazzo Magnani di Reggio Emilia.

credits

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi

Capo redattore: Gian Andrea Ferrari

Redazione: Carla Bazzani, Maria Grazia Diana,

Design: Emanuela Ghizzoni, Elena Platani

Hanno collaborato a questo numero: Monica Baldi,

Adriano Corradini, Giorgio Teggi, Giorgio Terenzi

Gian Andrea Ferrari

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare
esclusivamente il seguente indirizzo

redazione@amicidelchierici.it

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus

Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h

42121 Reggio Emilia

☎. 91134800357

www.amicidelchierici.it

info@amicidelchierici.it

Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qual-
siasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio
Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi pro-
segue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo
Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando colquotidia-
no "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv
Teleticolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta
di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il
cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo
dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e
Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca",
"Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto
dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicità, iscritta regolar-
mente all'Albo Giornalisti Pubblicità dell'Ordine dei Giornalisti di
Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia
curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e
Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipo-
te di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte
"G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi
di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione
territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e ur-
banistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi stru-
menti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale
Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di
Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e
universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni
dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente
ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi
di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente
radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fon-
dare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come
redattore dal 1990 al 2003.

E' stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in
campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale,
la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla
Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto
dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicita, in
questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.
Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore
Reggiano".

E' stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.